

CAPITALISMO E IDEOLOGIE DELLA LIBERTÀ.
LA LIBERTÀ OLTRE IL CAPITALE
di *Vanessa Lamattina*

Abstract

Per sopravvivere ed espandersi, il capitalismo ha da sempre avuto bisogno di un'ideologia che ne sostenesse il progetto. Ciò è risultato chiaro per studiosi come Tönnies, Simmel, Weber e Sombart che hanno analizzato il passaggio dalla società tradizionalista a quella moderna, riflettuto sulla nascita del nuovo *Geist* capitalistico e descritto le modalità di 'imborghesimento' delle società. Lo studioso che ha maggiormente approfondito il processo di diffusione capillare della razionalità capitalistica e compreso in che modo la concezione di libertà propugnata dai liberali sia riuscita ad insediarsi in maniera insistente nelle nostre esistenze è certamente Marx. Proprio l'utilizzo della teoria marxiana (e delle teorie marxiste successive) sull'ideologia ci ha permesso di evidenziare sia l'ascesa di un capitalismo sempre più radicato nelle società, sia le falle di un marxismo sempre più indebolito dalla sua carica vincente.

Dopo aver descritto i cambiamenti apportati nelle società in seguito all'esplosione del consumismo, abbiamo tracciato il quadro dell'impianto teorico neoliberista, capace di radicalizzare ulteriormente il concetto di libertà, che diviene ora 'libertà di mercato'. Secondo tale accezione, la libertà individuale è protesa al massimo del profitto e stride inevitabilmente con il principio di uguaglianza.

Il nostro intento diviene, dunque, quello di mostrare l'esistenza di una concezione di libertà alternativa, in cui la relazione tra libertà e uguaglianza sia possibile. Partendo da questo presupposto e facendo principalmente riferimento al concetto gramsciano di guerra di posizione, riflettiamo sulle forme di resistenza progettate nel corso degli anni e sull'eventualità di crearne nuove seguendo il modello gramsciano.